

ISSN: 2281-7603

VOL. 7 / N. 14 (2020)

Ais/Design
Journal

Storia e Ricerche

**FOTOGRAFIA E DESIGN.
LA COSTRUZIONE DELL'IMMAGINE DEL PRODOTTO INDUSTRIALE**

A CURA DI PAOLA PROVERBIO E RAIMONDA RICCINI

RACCONTO VISIVO

Il "racconto visivo" di questo numero è costruito con pagine tratte dall'house organ dell'AFIP, *Quaderno di fotografia* (n. 3, 1979) fondato e diretto dal fotografo Italo Pozzi (si veda anche a p. 92). Si tratta di un numero monografico dedicato a *L'arredamento* e curato da Gabriele Basilico, Giovanna Calvenzi, Alfredo Cella e Paolo Lazzarin.



Fotografie di Aldo Ballo



Fotografia di

Fotografie di Aldo Ballo



AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE

Rivista on line, a libero
accesso e peer-reviewed
dell'Associazione Italiana
degli Storici del Design
(AIS/Design)

VOL. 7 / N. 14
DICEMBRE 2020

FOTOGRAFIA E DESIGN.
LA COSTRUZIONE
DELL'IMMAGINE
DEL PRODOTTO INDUSTRIALE

A CURA DI PAOLA PROVERBIO
E RAIMONDA RICCINI

ISSN
2281-7603

PERIODICITÀ
Semestrale

INDIRIZZO
AIS/Design
c/o Fondazione ISEC
Villa Mylius
Largo Lamarmora
20099 Sesto San Giovanni
(Milano)

SEDE LEGALE
AIS/Design
via Cola di Rienzo, 34
20144 Milano

CONTATTI
caporedattore@aisdesign.org

WEB
www.aisdesign.org/ser/

Ais/Design
Journal

Storia e Ricerche

DIRETTORE Raimonda Riccini, Università Iuav di Venezia
direttore@aisdesign.org

COMITATO DI DIREZIONE Marinella Ferrara, Politecnico di Milano
Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Mario Piazza, Politecnico di Milano
Paola Proverbio, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
editors@aisdesign.org

**COORDINAMENTO
REDAZIONALE** Chiara Lecce, Politecnico di Milano
caporedattore@aisdesign.org

COMITATO SCIENTIFICO Giovanni Anceschi
Helena Barbosa, Universidade de Aveiro
Alberto Bassi, Università Iuav di Venezia
Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia
Giampiero Bosoni, Presidente AIS/design, Politecnico di Milano
Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino
Grace Lees-Maffei, University of Hertfordshire
Kjetil Fallan, University of Oslo
Priscila Lena Farias, Universidade de São Paulo
Silvia Fernandez, Nodo Diseño América Latina
Jonathan Mekinda, University of Illinois at Chicago
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia
Vanni Pasca, past-president AIS/Design
Catharine Rossi, Kingston University
Susan Yelavich, Parsons The New School
Carlo Vinti, Università di Camerino

REDAZIONE Letizia Bollini, Libera Università di Bolzano
Rossana Carullo, Politecnico di Bari
Rosa Chiesa, Università Iuav di Venezia
Paola Cordera, Politecnico di Milano
Luciana Gunetti, Politecnico di Milano
Alfonso Morone, Università degli Studi di Napoli Federico II
Susanna Parlato, Sapienza Università di Roma
Monica Pastore, Università Iuav di Venezia
Isabella Patti, Università degli studi di Firenze
Teresita Scalco, Archivio Progetti, Università Iuav di Venezia
Eleonora Trivellin, Università degli studi di Firenze
Benedetta Terenzi, Università degli Studi di Perugia

ART DIRECTOR Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Daniele Savasta, Yasar Üniversitesi, İzmir

EDITORIALE	FOTOGRAFIA E DESIGN. LA COSTRUZIONE DELL'IMMAGINE DEL PRODOTTO INDUSTRIALE Paola Proverbio & Raimonda Riccini	9
<hr/>		
SAGGI	VERBINDLICHKEITEN. INTERDEPENDENZEN ZWISCHEN SACHFOTOGRAFIE UND GUTER FORM IN DER WERBUNG Gerda Breuer	21
	LIABILITIES. INTERDEPENDENCIES BETWEEN SACHFOTOGRAFIE AND GOOD DESIGN IN ADVERTISING Gerda Breuer	28
	IL LAVORO DEL DESIGN GRAFICO E TIPOGRAFICO PER LA FOTOGRAFIA. LA RIVISTA «ARTS ET MÉTIERS GRAPHIQUES», PARIGI, 1927-1939 Cristina De Vecchi	37
<hr/>		
RICERCHE	«PERCHÉ VOI NON LO SAPETE COME SCEGLIE UNA CUCINA LA GENTE VERA». LA FOTOGRAFIA TRA GRAFICA E ART DIRECTION NEL MADE IN ITALY Michele Galluzzo	61
	LA FOTOGRAFIA DI DESIGN AUTORIALE ITALIANA TRA GLI ANNI SETTANTA E OTTANTA. DAI MAESTRI ALLE NUOVE GENERAZIONI Paola Proverbio & Noemi Ceriani	91
<hr/>		
RILETTURE	FOTOGRAFIA E DESIGN: UN RAPPORTO NON ANCILLARE Raimonda Riccini	117
	FOTOGRAFIA E INDUSTRIA / IL DESIGN Antonio Arcari	124
	LO STATO DELL'ARTE DELLA FOTOGRAFIA DI ARREDAMENTO SUL FINIRE DEGLI ANNI SETTANTA Paola Proverbio & Noemi Ceriani	133
	LE FOTO DI ARREDAMENTO Giovanna Calvenzi & Paolo Lazzarin	136
	GIORGIO CASALI E LA FOTOGRAFIA DEL MADE IN ITALY Angelo Maggi	147
<hr/>		
RECENSIONI	OLIVETTI. FORMES ET RECHERCHE. UNA MOSTRA ITINERANTE (1969-1971) Pier Paolo Peruccio	161

RACCONTO VISIVO

Fotografie di Franco Marconcini e Leo Torri, da *Quaderno di fotografia*, n. 3, 30 giugno 1979, pp. 10-11.



Fotografie di Leo Torri



Fotografia di Franco Marconcini



Riletture

Fotografia e design

Un rapporto non ancillare

RAIMONDA RICCINI

Università Iuav di Venezia

Orcid ID 0000-0002-2490-9732

Il numero di *AIS/Design Journal* dedicato alla fotografia di design ha rappresentato un'occasione unica per raccogliere studi e ricerche storiche su un tema così speciale e importante, ma al tempo stesso ancora poco frequentato nel nostro paese, nonostante eccezioni sempre più frequenti che ci fanno sperare in un'inversione di rotta. Durante la ricerca per costruire questo numero abbiamo potuto rintracciare molte testimonianze che confermano la consistenza e l'importanza di fotografi e studiosi, ben oltre i nomi più noti, ma anche la presenza di una cospicua produzione culturale ed editoriale relativa alla fotografia italiana di design che andrebbe esplorata, come dimostrano ampiamente i documenti che abbiamo selezionato e riproposto. Sono tre diversi scritti, che fissano due momenti storici cruciali per la conoscenza della storia della fotografia di design in Italia.

Il primo momento, nella seconda metà degli anni settanta, ci indica con evidenza il tenore del dibattito e della consapevolezza del fenomeno all'interno della cerchia degli operatori culturali e dei fotografi. I testi riguardano due temi diversi, ma ugualmente centrali: la fotografia di arredamento e la fotografia di oggetti, i due poli entro cui oscillano i contributi di molti dei fotografi italiani di design.

Il secondo momento riguarda la fine del primo decennio del XXI secolo. In quegli anni abbiamo fissato, forse non tanto arbitrariamente, l'avvio di quel processo di conoscenza, studio e valorizzazione delle immagini fotografiche sul design che oggi è finalmente patrimonio riconosciuto e condiviso.

PAROLE CHIAVE

Fotografia

Design

Antonio Arcari

Rivista IBM

Oltre che come documento di una riflessione sulla fotografia degli oggetti di grande attualità teorica, il testo di Antonio Arcari (Arcari, 1975) che offriamo a una nuova lettura ci sembra anche un doveroso omaggio a una figura – ancora troppo poco nota – che ha caratterizzato i trent'anni della sua attività nel segno dello studio, dell'insegnamento, della diffusione e della promozione della fotografia. Antonio Arcari (1923-1984) è stato uno studioso e critico di fotografia, un attivo promotore di iniziative editoriali e culturali attorno alla

fotografia e, non da ultimo, un docente di fotografia, a partire dai corsi serali di Storia della fotografia e di Estetica fotografica all'Umanitaria di Milano (Zanelli, 2010). Forse, come dice il giornalista Michele Smargiassi nel suo blog "Fotocrazia" (2011), Arcari può sinteticamente essere definito "un intellettuale che ha dedicato tutta la sua esperienza al campo del fotografico, uno dei pochi che la nostra cultura nazionale dell'immagine, a differenza di altre, abbia mai avuto".

In effetti, rivisitando il suo percorso di vita, connotato anche da un forte impegno politico come militante del Partito comunista, non può sfuggire come Arcari abbia attraversato da vero protagonista la felice stagione della cultura italiana fra la metà degli anni cinquanta e la metà dei settanta. Fu interlocutore di figure centrali nello sviluppo della cultura visiva come Michele Provinciali, che nel 1954 lo chiamò a collaborare ai primi corsi sperimentali serali di Fotografia in Italia presso la Scuola del Libro all'Umanitaria, avendo poi modo di entrare in contatto e di collaborare con grafici e designer come Albe Steiner, Bob Noorda, Max Huber, Giancarlo Iliprandi, Pino Tovaglia, Massimo Vignelli, Enzo Mari, Giovanni Pintori e numerosi altri. Fu amico di grandi fotografi come Paolo Monti e Ugo Mulas. Insomma, Arcari fu attivo all'interno di un *entourage* che ha dato vita a numerose iniziative sulla fotografia in senso largo, da quella di reportage, a quella pubblicitaria a quella editoriale. All'interno di questo vivace magma si fa strada anche la fotografia di design, come settore specifico, anche se non del tutto autonomo. La fotografia di design è spesso intrecciata a quella di architettura, specie nella documentazione di interni, oppure si esprime come ricerca espressiva e formale di oggetti genericamente intesi, oppure è interpretata come uno degli elementi del linguaggio pubblicitario. Alcune precoci eccezioni furono di sicuro gli *house organ* di importanti imprese, primo fra tutti a partire dal 1948 *Pirelli. Rivista di informazione e di tecnica* (<https://www.rivistapirelli.org/>), vero e proprio spartiacque nel determinare il nuovo gusto foto-grafico, che diede spazio al gotha della fotografia industriale. Nel campo della foto di design fu soprattutto la rivista *Stile Industria* (1954-1963) a proporre un uso tipologico e morfologico dell'immagine fotografica, con impaginazioni "seriali" di forte impronta modernista. Sotto la direzione di Alberto Rosselli, fu fortemente connotata dall'uso di *still life*, attraverso i quali i prodotti industriali erano documentati fotograficamente sia dal punto di vista strutturale, sia da quello formale, dando un esplicito riconoscimento anche ai designer che li avevano progettati (Desole, 2015, pp. 119-149 passim).

In ogni caso, sono questi anni di grande attivismo, di cui vogliamo segnalare qui soltanto alcuni episodi fra i più rilevanti: nascono numerose istituzioni (il Centro per la cultura della fotografia fondato nel 1954 da Luigi Croceni, an-

ch'egli amico di Arcari; la Scuola del libro dell'Umanitaria attivata da Michele Provinciali nello stesso anno), si moltiplicano convegni (il primo Convegno nazionale di fotografia di Sesto San Giovanni è del 1959), occasioni pubbliche (la Biennale di fotografia a Venezia) e private (Lanfranco Colombo apre nel 1967 la galleria Il Diaframma, prima in Europa). Nel campo editoriale, ricco di iniziative sulla fotografia, Arcari ricopre un ruolo importante: nel 1959 esce l'edizione italiana di *Photo magazine*, di cui Arcari è stato uno degli animatori più attivi (nel 1967 diventerà *Foto/Film*); nel 1960 prende il via *Imago* (Sironi, 2016), la pubblicazione periodica di grande spicco per la sua singolarità grafica e di formato, ideata da Michele Provinciali che ne fu l'art director, a cui partecipò un folto gruppo di scrittori, grafici, artisti e fotografi, fra cui Cesare Colombo con cui Arcari realizzerà l'edizione dei "Quaderni di Imago", una collana di libri esclusivamente fotografici. Nel 1966 Arcari fonda una Società cooperativa per "promuovere una editoria fotografica rivolta a un ampio pubblico" (Zanelli, 2010, p. 27). Nel 1980 pubblica il suo libro manifesto *La fotografia. Le forme gli oggetti l'uomo*.

La *Rivista IBM*, edita dal 1965 al 1993, che ospita il testo che qui ripubblichiamo, è un'altra attestazione dell'interesse che era maturato attorno al tema della fotografia. Come già visto nel caso di altri *house organ*, la rivista italiana della multinazionale dell'elettronica diventa un punto di riferimento per la cultura progettuale e visiva. Dai primi anni settanta vengono avviate collaborazioni importanti per quanto riguarda la fotografia, con Gabriele Basilico, Gianni Berengo Gardin, Cesare Colombo, Mario e Ugo Mulas, Toni Nicolini fra i più noti, e aumenta il ricorso alle immagini di grandi nomi della grafica e dell'arte (Alberto Giacometti, Bruno Munari e Francis Bacon), un percorso che culminerà con l'affidamento dell'art direction a Italo Lupi nel 1986 (http://www.houseorgan.net/it/testate/rivista-ibm_16_60.htm).

Il numero in questione è interamente dedicato a "Fotografia e industria", argomento al centro dell'interesse in primo luogo dei fotografi e delle imprese stesse, a partire dagli anni trenta e rinsaldatosi nel secondo dopoguerra, fino agli anni settanta, quando si registra una profonda crisi dell'industria e della sua immagine (Desole, 2015). Luogo di riflessione e documentazione fin dagli anni cinquanta, l'impresa era stata vista soprattutto attraverso i suoi edifici, le sue attrezzature, la vita sociale e il lavoro che vi si svolgeva. In definitiva a rimanere ai margini erano proprio i prodotti (Proverbio, 2013). Nel numero di *Rivista IBM* il design ha invece una sua centralità. Oltre all'articolo di Arcari, un lungo saggio è dedicato da Piero Racanicchi (altro infaticabile promotore della cultura fotografica in Italia) a *Moholy-Nagy e la Bauhaus*, nel quale vengono evidenziati gli elementi della ricerca di Moholy-Nagy sulle potenzialità

della fotografia (luce, dinamica, fotogramma) all'interno della sua teoria della forma, sviluppata in relazione all'insegnamento del corso preliminare di cui aveva preso la direzione nel 1923.

La relazione con gli aspetti pedagogici e dell'insegnamento mi sembrano una chiave di lettura importante anche per quanto riguarda il testo di Arcari. Qui l'autore ritorna più volte sull'importanza della fotografia non come "servizio" per i vari sistemi di comunicazione, non come "materiale" di lavoro, ma come strumento di ricerca utile al processo di formazione degli oggetti stessi. Esempi di questo ruolo "costruttivo" della fotografia sono, non a caso, due Scuole; per prima la Bauhaus con le ricerche della struttura formale della percezione di Moholy-Nagy; e poi il Corso superiore di disegno industriale di Venezia, il precoce e primo esperimento di scuola pubblica di disegno industriale in Italia (Bulegato e Pastore, 2018), dove la fotografia ricopriva appunto questo ruolo di strumento cognitivo e visivo per comprendere la struttura, la materia e la forma degli oggetti nel farsi della loro progettazione. Mi piace interpretare così anche la scelta delle fotografie a corredo del testo di Arcari che, insieme a una selezione direi classica di immagini di oggetti di design, documentano la ricerca visiva condotta dagli studenti del suo corso di Fotografia industriale alla Società Umanitaria di Milano. L'impegno sperimentale nella didattica trova in Arcari fin da subito la necessità di una riflessione critica sulla fotografia e sulla didattica, testimoniata da una serie di saggi pubblicati sulla rivista *Foto Magazin*, di cui era uno dei redattori. Un impegno pedagogico che Arcari descrive in un illuminante testo del 1966 (in Zannelli, 2010, pp. 194-210) nel quale esprime la sua teoria dell'immagine e del percorso fotografico che conduce all'individuazione delle "qualità di un oggetto", una ricerca nella quale il fotografo, verificando i dati stilistici, materici, tecnici e formali di un oggetto, diventa il primo analista "della validità dell'intervento del disegnatore industriale". Non proprio una funzione ancillare.

La consapevolezza, anche se talvolta implicita, della rilevanza della fotografia di design – per lo stesso processo progettuale, come abbiamo visto in Arcari, ma anche ovviamente in funzione della comunicazione e all'interno delle pubblicazioni (si veda il ruolo della fotografia nella *Domus* di Gio Ponti nel saggio di Angelo Maggi che riproponiamo nelle pagine a seguire) – da parte di grafici, designer e art director attraversa la produzione grafico-fotografica italiana. Una produzione, oggi possiamo dirlo, di grande qualità e spessore, molto più avanzata rispetto alla capacità di assimilazione da parte della cultura italiana. Soltanto una forma di miopia culturale (o forse l'atteggiamento crociano di avversione e sospetto verso tutte le "tecniche") ha rallentato nel tempo un'analogha consapevolezza da parte di critici e studiosi, che si sono

mossi con grande ritardo nel lavoro di scavo storico e di analisi critica. Su questo tema vale forse la pena di riprendere le considerazioni di Mario Cresci (1968, p. 18) che sintetizza così la realtà italiana, a partire dall'indifferenza della critica verso le avanguardie:

In Italia però la critica che si lasciò passare sotto il naso le opere di Balla e Boccioni tantomeno si interessò nel 1912 delle prime immagini "fotodinamiche" dei fratelli Branzaglia [...] e mentre in Germania nel 1919 nasceva il Bauhaus [...] in Italia continuavano le vecchie e insignificanti polemiche sul "pictorialism". Attualmente la situazione della ricerca fotografica è una condizione di crisi nel momento in cui non si sono stabiliti agganci con le altre tecniche di linguaggio: dal cinema al teatro alle arti plastico-visive [...] L'archivio dell'immagine è ancora pieno di racconti fotografici romantico-letterari, unitamente a quelle immagini fotografiche che vivono in un modo stereotipato creato dalle richieste consumistiche dell'industria.

Come dire che la fotografia era relegata da una parte ai vecchi codici dell'estetica, e dall'altra alla visione puramente commerciale veicolata dalla pubblicità. Lo spazio intermedio era ancora tutto da verificare, e ci sarebbero voluti molti anni per farlo.

Si può dire che l'attenzione alla fotografia di design in Italia ha cominciato concretamente a uscire dai circoli ristretti di studiosi, appassionati e collezionisti e a proporsi a un pubblico più ampio soltanto a partire dagli anni Duemila. Attraverso un limitato (ancora a oggi) numero di mostre che hanno presentato ricerche di rilievo su fotografi professionisti, sono state finalmente portate alla luce figure di protagonisti già noti ma non ancora indagati in tutta l'estensione della loro attività. Inoltre, queste ricerche hanno fatto emergere con forza la grande ricchezza tematica e di relazioni della fotografia di design con l'intero sistema della comunicazione attorno agli oggetti e con gli altri protagonisti di questo sistema, dando avvio a una stagione che si è arricchita di ulteriori ricerche e approfondimenti. Infine, queste iniziative hanno portato all'attenzione un altro importante tema, quello degli archivi dei fotografi, della loro conservazione e tutela. La rilevanza di questi giacimenti non riguarda soltanto gli stessi fotografi, ma si sta rivelando indispensabile anche per una più approfondita conoscenza storica del design *tout court*, sia dal punto di vista dei prodotti, sia da quello della comunicazione (pubblicità e editoria in primo luogo), sia di quello della cultura visuale e dell'immaginario sociale. Un significativo segnale è stata la mostra *Foto-Grafici. Grafici fotografati e grafici fotografi 1930-1980* curata da Mario Piazza, Lorenzo Grazzani e Francesco E. Guida, allestita nella sede di Aiap a Milano il 5 giugno 2018.

Le prime occasioni di una nuova e più consapevole stagione di studio si sono avute a partire dalla fine della prima decade del 2000. Si tratta di iniziative che si collocano in una stagione di nuova consapevolezza che ha finalmente dato spazio all'ambito della fotografia industriale in generale, come attesta l'iniziativa *Fotoindustria*, la Biennale della fotografia dell'industria e del lavoro promossa dalla Fondazione MUST a Bologna a partire dal 2013. Nell'ambito del design, citiamo qui soprattutto le ricerche che hanno portato all'attenzione, attraverso mostre monografiche, alcuni tra i principali fotografi di design: non si può non partire dall'esautiva antologica sullo Studio Ballo, tenutasi con il titolo *Ballo+Ballo* al Pac-Padiglione d'arte contemporanea di Milano nel 2009. Qui si sono potuti ripercorrere gli oltre sessant'anni di lavoro della celeberrima coppia Aldo Ballo e Marirosa Toscani, nelle plurime declinazioni linguistiche sugli oggetti del design, dagli still life alle foto d'interni 'progettate' espressamente per le riviste (Calvenzi & Gregorietti, 2009). A brevissima distanza geografica e temporale, si è tenuta al m.a.x. museo di Chiasso la mostra *Serge Libiszewski. Fotografo a Milano / Fotograf in Mailand 1956-1995*, la prima monografia dedicata al lavoro del fotografo svizzero Serge Libiszewski, meglio conosciuto con il più sintetico e leggibile nome di "Sergio Libis", con il quale è stato "adottato" nel 1956 dalla città di Milano, dove lavora come fotografo nell'ufficio pubblicitario de la Rinascente (altra grande fucina di talenti visivi).

Nel 2013 la mostra dedicata all'opera di Giorgio Casali rivela l'ampiezza dell'apporto di un altro dei maestri riconosciuti nel campo della foto di progetto, segnato dalla trentennale (1951-1983) collaborazione con la rivista *Domus*. Entrato a far parte dell'Archivio Progetti dell'Università Iuav di Venezia, il fondo fotografico di Casali è stato analizzato e presentato nella mostra *Giorgio Casali photographer/Domus 1951-1983 architecture, design and art in Italy* (Maggi & Zannier, 2013), che ha permesso di conoscere la sfaccettata gamma di intervento del suo lavoro, che ha spaziato dalla fotografia di architettura, di interni e di design.

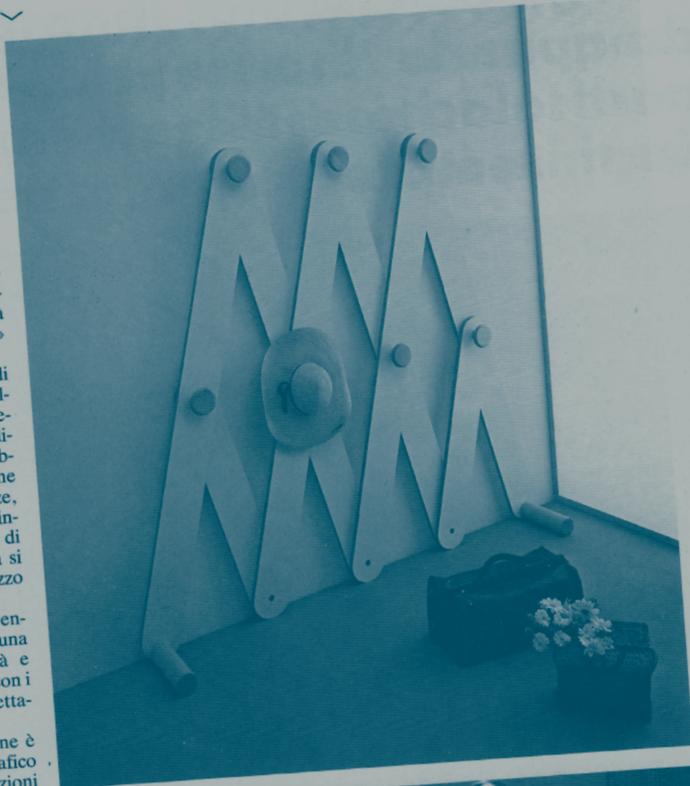
Il testo di Angelo Maggi, curatore della mostra e del relativo catalogo insieme a Italo Zannier, è incentrato sull'apporto di Casali specificamente al design.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ARCARI, A. (1975). Fotografia e industria/ Il design. *Rivista IBM*. XI(3).
- ARCARI, A. (1980). *La fotografia. Le forme gli oggetti l'uomo*. Il Castello.
- BULEGATO, F., PASTORE, M. (2018). La formazione del designer: il corso superiore di disegno industriale di Venezia, 1960-72. *Quaderni di Architettura e Design*, 1, 261-284.
- CALVENZI, G., GREGORIETTI, S. (a cura di) (2009). *Ballo+Ballo, Il linguaggio dell'oggetto attraverso le fotografie di Aldo Ballo e Marirosa Toscani Ballo*. Catalogo della mostra (Milano, PAC, 21 aprile-7 giugno 2009). Silvana Editoriale.
- CRESCI, M. (1968). Appunti per una fotografia progettata. *Popular Photography Italiana*, (135), 18-19.
- DESOLE, A.P. (2015). *La fotografia industriale in Italia. 1933-1965*. Editrice Quinlan.
- MAGGI, A. (2013). Giorgio Casali e la fotografia del Made in Italy. In A. Maggi & I. Zannier, *Giorgio Casali photographer-Domus 1951-1983 Architecture, design and art in Italy*. Silvana editoriale, pp. 49-97.
- MAGGI, A., ZANNIER, I. (a cura di) (2013). *Giorgio Casali photographer/ Domus 1951-1983 architecture, design and art in Italy*. Catalogo della mostra (Verona, Centro Internazionale Scavi Scaligeri, Cortile del Tribunale, 16 febbraio-5 maggio). Silvana Editoriale.
- OSSANNA CAVADINI, N., & BIANDA, A. (2010). *Serge Libiszewski. Fotografo a Milano /Fotograf in Mailand 1956-1995*. Gabriele Capelli Editore.
- PIAZZA, M., GRAZZANI, L., & GUIDA, F.E. (2018). *10 F. Foto-Grafici. Grafici fotografati e grafici fotografi 1930-1980*. Aiap Edizioni.
- PROVERBIO, P. (2013). Fotografia dell'industria e del prodotto industriale. *Ais/ Design. Storia e ricerche*, 2.
- SIRONI, M. (2016). Nuova estetica dell'oggetto: la rivista Imago tra comunicazione visiva e tecniche di stampa. *Palinsesti*, 5. <http://www.palinsesti.net/index.php/Palinsesti/article/view/81>.
- SMARGIASSI, M. (2015). *Fotografare per la vita e non per l'arte*. <https://smargiassi-michele.blogautore.repubblica.it/2015/06/24/fotografate-per-la-vita-e-non-per-l-arte/>.
- SMARGIASSI, M. (2011). *Le voci che mancano*. <https://smargiassi-michele.blogautore.repubblica.it/2011/01/22/le-voci-che-mancano/>.
- ZANELLI, D. (a cura di) (2010). *Tra le carte di Antonio Arcari. Fotografia, educazione visiva 1950-1980*. Museo Fotografia Contemporanea / Lupetti.

Fotografie di Giulio Tua

Fotografie di Fabio Emilio Simion



Fotografie di Fabio Emilio Simion e Giulio Tua, da *Quaderno di fotografia*, n. 3, 30 giugno 1979, pp. 4-5.



chiam
Sono i
gestio
lo slog
fidando
ne a pro
mente al
Le poche
riuscite a
laborazio
le incontra
cercano di
che vuole la
ta e tecnica
più: succed
pubblicitaria
re poi utilizza
zione del cata
riormente le p
cosa di formal
meno rigorosa

Utilizzazioni

Le immagini che
mento realizzano
solitamente dalle
tori. Le prime le
redazionali, per la
nale e pubblicazio
la pubblicità tabella
tipografici e fotogra
analizzare in dettagli
sti strumenti.

La pubblicità tabella

Per pubblicità tabellare
le pagine di pubblicità
pubblicate sulle riviste
non, e sulla composizione
le redazioni non hanno
vedere. Nelle riviste di set
bilità tabellare può essere
ta un'informazione aggi
viene consultata dagli add
tore. E lo strumento indis
per far conoscere al pubb
tenziali acquirenti, ai concor
scita di un nuovo pezzo ma,
tro, è quasi un obbligo per le d
hanno raggiunto un certo livel
duttivo. Infatti mentre per le a
minori la pubblicità sulle pagin
riviste di settore significa aver
giunto un certo standard di prod
ne, le ditte maggiori non hann
bisogno reale di ricorrere alla pu
cità. L'Anonima Castelli, ad es
pio, per ragioni interne di ristrutt
zione dei marchi per oltre un
non ha usato lo str
bilità

Biografie autori

Antonio Arcari (1923-1984)

È stato uno studioso e critico di fotografia, un attivo promotore di iniziative editoriali e culturali attorno alla fotografia e, non da ultimo, un docente di fotografia, a partire dai corsi serali di Storia della fotografia e di Estetica fotografica all'Umanitaria di Milano.

Gerda Breuer

Nata nel 1948. Ha studiato storia dell'arte, storia dell'architettura, filosofia e sociologia ad Aachen, Ann Arbor (Michigan, USA) e Amsterdam. 1974-1976 e 1978 soggiorno di ricerca negli USA. *Magister Artium* in Sociologia. Dottorato in storia dell'arte. Insegna ad Ann Arbor, Leida, Aquisgrana, Bielefeld e Colonia. Attività museale ed espositiva internazionale. Dal 1985 al 1995 è Direttore di tre musei: Cromford Industrial Museum, Ratingen; vice-responsabile dei musei industriali renani; vice-capo di Mathildenhöhe, Darmstadt. Direttore dell'Haus Deiters, Museo degli artisti di Darmstadt del XIX secolo. Dal 1995 professore di storia dell'arte e del design alla Bergische Universität Wuppertal. Presidente dell'Istituto di arti applicate e scienze visive. Responsabile della collezione di design locale. Dal 2005 al 2012 Presidente del Comitato consultivo scientifico della Fondazione Bauhaus Dessau. Numerose le pubblicazioni sulla storia dell'arte, della fotografia e del design tra ottocento e novecento. In pensione da marzo 2014. 2014-2016 Fellowship Foundation Bauhaus Dessau. Membro del Comitato accademico internazionale, Istituto Bauhaus, Accademia cinese, Hangzhou, Cina, 2015-2018. Membro del comitato consultivo editoriale del Bauhaus Institute Annual; Responsabile del progetto di ricerca presso l'Istituto Bauhaus.

Giovanna Calvenzi

Nel periodo universitario ha lavorato come assistente dei fotografi Federico Patellani, Cesare Colombo e Toni Nicolini. Nel 1973, dopo essersi laureata in Lettere all'Università Cattolica di Milano, ha iniziato a insegnare storia della fotografia e linguaggio fotografico presso l'Umanitaria, diventata in seguito Centro di Formazione Professionale della Regione Lombardia Riccardo Bauer. Nel 1977 ha iniziato a lavorare per l'editoria fotografica e in particolare con il mensile della Mondadori *Il Fotografo*, collaborazione ininterrotta fino alla chiusura del giornale nel 1984. Fino al 1985 ha collaborato a diversi periodici (tra cui *Domus*, *Interni e Linea Grafica*). Da allora è photo editor e consulente per numerose riviste e testate, continuando a svolgere una intensa attività di studio sulla fotografia contemporanea curando, tra l'altro, mostre e cataloghi.

Noemi Ceriani

Laureata in Storia dell'arte presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano con un tesi sulla Fotografia di design a Milano dagli anni '50 a oggi. Ha collaborato in qualità di tutor presso il Poli.design durante dei workshop organizzati in partnership con delle aziende straniere. Dal 2018 lavora presso la Fondazione Achille Castiglioni come archivistica e collabora all'organizzazione di visite guidate, mostre e conferenze.

Cristina De Vecchi

Studiosa di fenomenologia dell'immagine, dopo la laurea in Filosofia Teoretica con una tesi di fenomenologia dell'immaginazione sotto la direzione del prof. Giovanni Piana, si trasferisce a Parigi dove partecipa per tre anni ai seminari per il Dottorato di ricerca di Semiotica letteraria presso École Normale Supérieure di Parigi, sotto la direzione del prof. Tzvetan Todorov. In seguito, il suo interesse per la fenomenologia dell'immagine la porta a occuparsi principalmente di fotografia e a studiare gli archivi di alcuni fotografi italiani. Dopo aver collaborato per più di dieci anni all'archivio fotografico del Touring Club Italiano, pubblica un saggio sulla rappresentazione del paesaggio. A partire da 2003 sviluppa, assieme ai fotografi e ai collaboratori, il progetto Azibul (www.azibul.it): archivio fotografico virtuale e reale dedicato alla valorizzazione dell'immagine fotografica d'autore attraverso una serie di mostre, pubblicazioni, corsi di formazione e seminari.

Michele Galluzzo

È un graphic designer e ricercatore. Dopo una laurea in Scienze della comunicazione presso l'Università del Salento e un master presso l'ISIA di Urbino, nel 2018 ha completato il dottorato in Scienze del Design presso l'Università Iuav di Venezia. Dal 2014 al 2017 è stato assistente di ricerca e graphic designer presso l'Archivio Storico del Progetto Grafico AIAP di Milano. Dal 2018 è parte della redazione della rivista internazionale di grafica *Progetto Grafico*. Dall'autunno 2019 cura la pagina Instagram @logo_irl e nel 2020 ha fondato - insieme a Franziska Weitgruber - il duo di design / ricerca Fantasia Type. Da ottobre 2020 è RTD presso l'UniBZ di Bolzano / Bozen.

Paolo Lazzarin

Vive e lavora a Milano, svolgendo attività di pubblicista e fotografo. Ha pubblicato articoli di vario genere, su temi legati a turismo, sport, tempo libero, collaborando con importanti testate italiane e straniere. È autore o coautore di numerosi manuali.

Angelo Maggi

Nato a Hitchin (Gran Bretagna) nel 1968, si laurea all'Università Iuav di Venezia nel 1997. Nel 2002 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca (Ph.D.) presso la Heriot-Watt University di Edimburgo. Ha maturato esperienze a livello internazionale nell'ideazione e organizzazione di mostre, stringendo rapporti di collaborazione con gli Istituti Italiani di Cultura in Gran Bretagna, con le National Galleries of Scotland di Edimburgo, con Alinari 24Ore, con l'Archivio del Moderno di Mendrisio, con il Centro Internazionale di Architettura Andrea Palladio di Vicenza, con il Sir John Soane's Museum di Londra e con l'Architekturmuseum di Basilea. Negli ultimi anni, orientato agli studi della fotografia contemporanea, ha approfondito temi relativi alla rappresentazione intesa come strumento di indagine storiografica. Dal 2002 insegna Storia della Fotografia presso il claSA (Iuav - Corso di Laurea in Scienza dell'Architettura) e nello stesso corso di Laurea tiene il corso di Storia della Rappresentazione fotografica dell'Architettura. Insegna inoltre presso la Facoltà di Lettere e Filosofia delle Università di Trento e di Ca' Foscari e tiene corsi di Storia dell'Arte contemporanea e del Design grafico presso il corso di Laurea triennale in Scienze e Tecniche della Comunicazione grafica e multimediale (ISRE-SISF sedi di Mestre e Verona).

Pier Paolo Peruccio

Storico del design, è professore associato in design presso il Politecnico di Torino dove insegna Teoria e storia del design sistemico. È vice coordinatore del Collegio di Design, direttore del Master professionalizzante di II livello in Design for Arts al Politecnico di Torino e responsabile del Centro Sydere presso l'università ECAM di Lione. Svolge ricerca nell'ambito della storia del design, della sostenibilità ambientale e della cultura d'impresa. Co-direttore di collane di libri per gli editori Electa e Allemandi, è stato responsabile della sezione "Design" del mensile *Giornale dell'Architettura* dal 2002 al 2012 (dal 2004 con Elena Formia) ed è attualmente nel comitato di redazione di numerose riviste di critica del progetto. Membro per molti anni della Commissione per la selezione di libri e scritti teorici, storici e critici relativi al design dell'Osservatorio dell'ADI Design Index, ha curato l'edizione italiana di *In the Bubble* di John Thackara (2008) e il volume *Storia Hic et nunc. La formazione dello storico del design in Italia e all'estero* (con Dario Russo, 2015). È autore del volume *La ricostruzione domestica* (2005) e *Storie e cronache del design* (con Elena Formia, 2012).

Paola Proverbio

Laureata in architettura (Politecnico di Milano) e dottore di ricerca in Scienze del design (Università Iuav di Venezia), insegna teoria e storia del design e dell'architettura contemporanea presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Istituto Europeo di Design. Si occupa in particolare dell'evoluzione del design degli apparecchi d'illuminazione italiani e di arti decorative contemporanee. Dal 2010 si occupa inoltre del rapporto tra design di prodotto e fotografia ed è stata consulente scientifico per la creazione di archivi aziendali digitali (Arteluce, Danese, Flos) e consulente per l'archivio iconografico della rivista *Domus*. Ha collaborato con il CASVA (Centro di Alti Studi sulle Arti Visive del Comune di Milano) per lo studio e la catalogazione di archivi di design e architettura. Dal 2019 è nel comitato di direzione di *AIS/Design. Storia e Ricerche*.

Raimonda Riccini

È professore ordinario al Dipartimento di Culture del progetto all'Università Iuav di Venezia. Responsabile di Scienze del design al dottorato in Architettura Città Design, è vicedirettrice della Scuola di dottorato per la quale ha ideato e cura il Laboratorio di scrittura e FRID-Fare ricerca in design, il Forum nazionale dei dottorati in design. Dal 2013 dirige *AIS/Design. Storia e Ricerche* dell'Associazione Italiana degli Storici del Design, di cui è co-fondatore e past-president (2014-2018). Attiva nella ricerca storica e nella divulgazione del design, ha curato numerose mostre, fra cui (con altri) l'XI edizione del Triennale Design Museum (2018-19). Fra le ultime pubblicazioni: *Gli oggetti della letteratura. Il design fra racconto e immagine*, La Scuola-Morcelliana, 2017; a cura di e in collaborazione, *Angelica e Bradamante. Le donne del design*, il Poligrafo, 2017; "Exhibit, allestimenti e design: dal sogno modernista alle vetrine cinetiche", in *La Rinascenza. 100 anni di creatività d'impresa attraverso la grafica*, a cura di A. Ossanna Cavadini e M. Piazza, Skira, 2017; "Il 'tribocchetto di Durkheim'. Storia del design e filosofia dell'educazione", in *La didattica del design in Italia*, a cura di G. Furlanis, Gangemi, 2018.

AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE

Rivista on line, a libero
accesso e peer-reviewed
dell'Associazione Italiana
degli Storici del Design
(AIS/Design)

VOL. 7 / N. 14
DICEMBRE 2020

FOTOGRAFIA E DESIGN.
LA COSTRUZIONE
DELL'IMMAGINE
DEL PRODOTTO INDUSTRIALE

A CURA DI PAOLA PROVERBIO
E RAIMONDA RICCINI

ISSN
2281-7603
